

Relazione al VI CONGRESSO SPI PAVIA

Prima di iniziare i lavori del nostro congresso, voglio dare un caloroso e sincero benvenuto a tutti gli ospiti presenti, un saluto particolare a coloro con i quali percorriamo tratti di strada assieme, condividiamo scelte per il nostro territorio, mi riferisco a FNP e Uilp a CISL e UIL, e a coloro con i quali nel corso di questi anni, in quanto rappresentati delle Istituzioni, abbiamo sottoscritto importanti accordi nell'interesse dei cittadini di questa nostra provincia. Un abbraccio a tutte le delegate e delegati presenti oggi, alle compagne e ai compagni delle categorie e della confederazione che hanno accettato il nostro invito. E' importante la presenza di tutti, senza l'esclusione di nessuno, se vogliamo veramente costruire anche nel nostro territorio delle basi solide per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Quindi ancora un benvenuto a tutti, chiedendo già da ora un piccolo contributo ai nostri lavori.

Ho ragionato con i compagni della segreteria, quale fosse la miglior cornice per il nostro Congresso, non abbiamo avuto dubbi, La Costituzione Italiana, doveva essere presente non solo idealmente, ma anche doveva essere rappresentata fisicamente attraverso l'esposizione dei pannelli frutto di un lavoro fatto dalla nostra categoria alla fine del 2012. E' stata un'iniziativa importante, abbiamo cercato anche con la presenza della nostra segretaria nazionale, Carla Cantone, di rivivere lo spirito con il quale l'assemblea costituente ha pensato e ha redatto la Costituzione, e come disse Calamandrei, un patto di amicizia e fraternità di tutto il popolo Italiano.

Sono convinta, che questa presenza, ci accompagnerà e ci aiuterà in questi due giorni di lavoro del nostro congresso, a prendere decisioni importanti per la nostra Organizzazione nell'interesse di chi rappresentiamo.

Incominciamo.

Abbiamo iniziato a metà gennaio con le assemblee di base, assemblee che hanno visto un aumento della partecipazione, come diceva Ottavina, del 24% rispetto il 2010, il documento di maggioranza ha avuto il consenso del 98,82% dei votanti, il documento di minoranza l' 1,18%.

Il consenso alle azioni proposte nel documento di maggioranza, l'azione sull'Europa, sulle politiche fiscali, sulla revisione della riforma delle pensioni, sulla valorizzazione dell'istruzione e della ricerca, sugli assetti istituzionali, alle politiche industriali, a quelle del lavoro, alle politiche per una maggiore inclusione sociale, a quelle contro la violenza alle donne, alle politiche contrattuali nazionali, territoriali ed infine un impegno maggiore per quanto riguarda la pratica della democrazia all'interno della nostra organizzazione, dicevo il consenso dato è un chiaro mandato da parte dei nostri iscritti rispetto alle scelte che la Cgil dovrà compiere e attuare nei prossimi quattro anni. Ma se non vogliamo solo fare i ragionieri parlando solo di

numeri e percentuali, dobbiamo dire che i tanti anziani e pensionati, nostri iscritti presenti nelle assemblee hanno esplicitato in modo inequivocabile, il forte disagio presente anche in questo territorio, colpito da una crisi che ha provocato la chiusura di aziende anche in importanti settori della nostra economia, la preoccupazione della perdita del posto di lavoro di figli e nipoti, la rinuncia di tante persone anziane a prendersi cura di loro stessi per aiutare anche economicamente la propria famiglia.

Io ritengo che dobbiamo partire da questo per cercare di far diventare questo nostro Congresso, assieme alla discussione che è avvenuta anche nei 15 Congressi di Lega, fatti due settimane fa, un momento progettuale importante, superando le impostazioni seppur legittime dei due documenti, per rispondere ai tanti nostri iscritti, che se mai ce ne fosse stato bisogno, ci hanno rappresentato la realtà nuda e cruda attraverso i racconti del loro vissuto.

Vorrei partire dalla storia di questi ultimi quattro anni, rispetto un quadro politico in continua evoluzione, una storia politica del nostro Paese, per alcuni aspetti nuova, per cercare di capire assieme a che punto siamo arrivati, quali possono essere le prospettive per dare risposte a quanto emerso dalle nostre assemblee.

Nel 2011 siamo in presenza di un Governo Berlusconi che ha continuamente negato la situazione di crisi nella quale si trovava il nostro Paese, situazione di crisi più volte denunciata dall'allora nostro Segretario Nazionale G. Epifani, negazione che non è avvenuta da parte dei Governi del resto dell'Europa che hanno da subito cercato di mettere in campo soluzioni per arginare gli effetti della crisi, per continuare nella cronologia degli eventi, le dimissioni del Governo Berlusconi nel novembre del 2011 in una situazione gravissima dell'Italia che rischiava di trovarsi nelle condizioni della Grecia, la nascita del Governo Monti fortemente voluto dal Presidente della Repubblica, governo rimasto in carica sino all'aprile del 2013 che ha svolto l'incarico di rimettere in qualche modo a posto i conti pubblici ma con forti ripercussioni rispetto le politiche di rilancio. In questo periodo una forte disaffezione degli Italiani nei confronti della politica, la diminuzione dell'affluenza alle urne nelle varie elezioni di carattere regionale e locale, ancora oggi il partito del non voto sembrerebbe superi il 50% degli Italiani, a questo si aggiunge una parte della politica che non ha certo dato dimostrazione di onestà, fenomeni di corruzione ai fini personali o di Partito, utilizzo inadeguato delle risorse pubbliche, e purtroppo sono notizie anche di questi giorni. Per continuare in breve la storia recente della Politica Italiana, le elezioni politiche del 2013, con una legge elettorale sbagliata, la protesta legittima degli Italiani dare un consenso del 25% al Movimento Cinque Stelle, Movimento che si è sottratto ad assumersi delle responsabilità a formare il Governo con il centro sinistra vincitore delle elezioni, il tentativo fallito del Premier incaricato Bersani, nei confronti di chi ancora oggi mantiene lo stesso atteggiamento, se volessi sintetizzare il progetto politico di questo Movimento lo riassumerei in un loro in uno slogan: "Tutti a casa", non saprei sinceramente cosa altro dire se non sottolineare che chi è presente in Parlamento di loro non svolge certo il mandato, la richiesta di cambiamento e di soluzione ai problemi, di

quel 25% di Italiani. Poi ancora l'incarico a Letta che forma il Governo delle larghe intese con il Centro e il Centro Destra, compagine di governo nuova per il nostro Paese, Governo che rimane in carica circa 300 giorni, sino a febbraio di quest'anno, e dopo il famoso "stai sereno", frase che penso passerà alla storia, perché carica di significati, ognuno di noi ovviamente è libero di attribuirgli il proprio, certo che il significato originale è passato in secondo piano. A parte le battute siamo in presenza anche in questo caso di un governo che non è riuscito a risolvere problemi quali la legge elettorale, le riforme istituzionali e politiche adeguate alla crescita, sino ad arrivare, come è stato detto, ad una situazione di stasi. Siamo a pochi giorni dall'incarico a Renzi, e come dice qualcuno sempre in presenza del Presidente della Repubblica che ritiene non sia ancora il tempo, senza aver fatto una serie di riforme, di andare a nuove elezioni. Il governo Renzi si presenta come un Governo che arriverà a fine legislatura promettendo una forte accelerazione su questioni importanti quali la legge elettorale, le riforme istituzionali, titolo V della Costituzione, riforma del lavoro, un piano per il lavoro a breve, sblocco dei debiti da subito della pubblica amministrazione, la riforma della pubblica amministrazione, interventi sull'accesso al credito per le aziende, fisco, giustizia, e lo ius soli. Tutto questo, sembrerebbe comporti un reperimento di risorse di circa 100 miliardi. La quadratura del cerchio nel reperire risorse necessarie non sarà certo facile, il rischio che vengano ripercorse le solite strade, tagli alla spesa pubblica senza intervenire sulle rendite finanziarie, su una nuova tassazione delle grandi ricchezze, quindi ancora nessuna ipotesi di patrimoniale, il rischio che si tratti dei soliti tagli lineari che andrebbero a colpire i soliti noti.

Diventa quindi indispensabile un ragionamento sull'allentamento dei parametri europei, l'impegno al pareggio di bilancio, permetterà pochi spazi di manovra, seppure grazie al calo dello spread, arriveremo ad un deficit al di sotto del 3%. Un Europa esclusivamente attenta ai conti pubblici, priva di una visione comune per politiche di rilancio e crescita. Alle idee liberiste, che si sono verificate fallimentari altre voci in Europa si sono sollevate per proporre alternative credibili. Importanti Sindacati a livello europeo sono portatori di visioni politiche completamente diverse, il cui punto di partenza ritengono, come sostenuto dalla Cgil all'interno dei documenti congressuali, debba essere necessariamente il lavoro.

Per far questo diventa necessaria la rinegoziazione di alcuni accordi fatti anche dai nostri Governi un'urgenza non più rinviabile, la rinegoziazione del patto di stabilità, la mutualizzazione del debito, l'accordo sul fiscal compact sulla riduzione del debito pubblico dei Paesi Europei, che costringe l'Italia ad un impegno di risorse economiche di 50 miliardi ogni anno, che potrebbero essere impiegati in un piano straordinario di investimenti pubblici per il rilancio dell'occupazione. I vincoli posti dal trattato sono pesantissimi per i Paesi europei, quali l'Italia che hanno un debito pubblico superiore al 60% del Pil, la sua riduzione comporta provvedimenti che senza alcun intervento di sostegno da parte dell'Unione, portano ad una crescente divisione in Europa sotto il profilo dello sviluppo economico e sociale, in sostanza tradisce quello che era l'obiettivo di rafforzare il pilastro economico dell'Unione europea.

Un'Europa che ha esclusivamente in comune la moneta, e non una politica economica e sociale condivisa, è facilmente attaccabile da chi sostiene il ritorno alle monete dei singoli Stati vedendo in questa soluzione erroneamente chissà quale possibilità di ripresa, senza tener conto che un tale ritorno comporterebbe gravissimi danni alle famiglie anche nel nostro Paese.

Un Europa, poco unita, non solo sulla visione dello sviluppo, ma che non riesce ad esprimersi sulle vicende internazionali con una sola voce, il caso della Siria a settembre, il rischio di un allargamento del conflitto oltre i confini, l'attuale vicenda dell'Ucraina, un Paese diviso in due, un conflitto al proprio interno che ha causato centinaia di morti, la vicenda ultima della Crimea, a dimostrazione dell'assenza di una posizione autorevole dell'Europa rispetto al più generale processo di democratizzazione di molti Paesi di quell'area. Per ragioni di tempo accenno solo alcuni argomenti che ritengo debbano essere oggetto di discussione all'interno del dibattito di questi due giorni.

Ritornando alle vicende italiane, penso sia necessario un confronto da parte del nuovo Governo con le parti sociali, dobbiamo aprire una nuova stagione di dialogo e di concertazione, Susanna Camusso ha ricordato a Renzi che non siamo solo Sigle, siamo disponibili ad un confronto serio alla ricerca di soluzioni adeguate per uscire da questa crisi. Alcune perplessità sono già state espresse rispetto la probabile decisione di intervenire solo sulla riduzione dell'Irap per le aziende, abbiamo ricordato che l'impegno sul taglio del cuneo fiscale doveva avere un ritorno anche per i redditi delle famiglie. L'evolversi della situazione è tale che si rischia di dire oggi cose che domani potrebbero essere già superate, diventa necessario definire una nostra posizione nel confronto che comunque si rende necessario con questo Governo.

Anche per lo SPI lo abbiamo dichiarato e sottolineato nel documento "La forza del nostro viaggio", documento non alternativo, ma valido contributo alla discussione in questo Congresso, la priorità è il lavoro, nella nostra provincia diventa urgente il confronto sul piano del lavoro finalizzato alla soluzione dei problemi del territorio e alla promozione di nuovi posti di lavoro. Sono necessari interventi da parte delle Istituzioni, della Provincia, degli enti locali rispetto ad una situazione di dissesto idrogeologico, il pericolo di frane nel territorio della Comunità montana, il dissesto dei ponti sul Po che richiedono interventi urgenti. La situazione del Welfare della provincia di Pavia, da risposte ancora inadeguate ai bisogni soprattutto della popolazione anziana, percentualmente sempre in aumento, sono convinta che un investimento di risorse in questo campo oltre che a concorrere alla maggiore tutela di questa fascia di età, possa diventare occasione di nuovo lavoro per le attuali e future generazioni.

Ma non condividiamo e lo abbiamo sottolineato più volte chi parla di un paese bloccato per colpa degli anziani, riteniamo che in questi anni di crisi il contributo dato da questa generazione è stato determinante e assolutamente generoso nei confronti delle altre generazioni. Lo abbiamo detto più volte, abbiamo svolto il ruolo di ammortizzatori sociali aiutando figli e nipoti che spesso si sono trovati senza un lavoro. Abbiamo investito i risparmi

di una vita a sostegno delle famiglie, in cambio qualcuno a volte anche a noi vicino ha voluto, promuovere nel Paese in modo strumentale un insopportabile dibattito volto ad alimentare il conflitto tra generazioni. Si pensa che smantellare una struttura di diritti acquisiti in tanti anni di sacrifici, o come qualcuno definisce di privilegi, serva a risarcire le nuove generazioni, quando invece la distruzione dei diritti, non si capisce in cambio di che cosa, indebolisce le nuove generazioni.

Nonostante tutto pensiamo sia giusto continuare a fare la nostra parte anche in presenza di un Welfare, inadeguato anche nel nostro territorio. La difesa del potere d'acquisto delle pensioni, oltre che a quello dei salari, deve essere l'obiettivo principale per il nostro Sindacato. Siamo convinti che a questo proposito sia necessario un tavolo di confronto nazionale, per la nostra categoria a livello unitario, per contrastare lo tsunami della riduzione del valore delle nostre pensioni, che con l'intervento del Ministro Fornero, ha visto un abbassamento del valore di oltre il 30%, ce ne accorgiamo tutti i giorni, nel fare acquisti di generi anche di prima necessità, quale capacità di spesa hanno le nostre pensioni, in una provincia dove la media del valore non supera gli 800 euro. Questi sarebbero i privilegi?

Non molleremo sulla richiesta di ripristinare il Fondo per la Non autosufficienza e una Legge sulla non autosufficienza, necessaria per dare un valido sostegno alle tante famiglie che devono farsi carico di spese gravose per curare al proprio domicilio anziani o comunque persone non autosufficienti.

Nei prossimi dieci anni, lo ripeto, gli ultra sessantacinquenni aumenteranno di circa 100.000 unità ogni anno, per come è composta e lo sarà ancora di più nel futuro la famiglia italiana, gli anziani con problemi inevitabili di salute oltre una certa età potranno contare su un numero sempre più basso di componenti la famiglia, disponibili ad assistere persone non autosufficienti; se negli anni passati se non erro un anziano non autosufficiente poteva contare su un supporto familiare di circa 12 persone, ad oggi il numero si è ridotto a cinque e ritengo peggiorerà negli anni a venire, con nuclei famigliari sempre più ridotti.

L'impegno alla negoziazione sociale, vista la situazione, deve diventare assieme alla tutela individuale l'attività quasi quotidiana per la nostra categoria, impegno che si deve attuare attraverso un'analisi dei bisogni attenta e diversificata sul territorio pavese, ad un allargamento del confronto, ritenendo non più rinviabile la scelta per i piccoli Comuni di una gestione associata delle funzioni e dei servizi, per far questo nuovi soggetti per la negoziazione devono vedere forme di aggregazioni di più Enti Locali, forme consortili, di unione, all'ambito distrettuale può essere demandata la risposta all'attuazione di alcuni servizi, chiaramente questo comporta che le risorse da destinare al fondo collettivo, se così si può definire, devono vedere un contributo superiore da parte dei singoli Comuni, per arrivare ad una omogeneizzazione dei regolamenti ISEE, definendo la fascia di esenzione e le fasce di compartecipazione almeno all'interno del territorio del piano di zona.

Anche quest'anno invieremo unitariamente la richiesta d'incontro ai Comuni della nostra provincia, abbiamo già deciso unitariamente la richiesta d'incontro ai Distretti per verificare una corretta applicazione di quanto sottoscritto con la Regione Lombardia, mi riferisco ai tre accordi di qualche mese fa, sono importanti risorse destinate alle famiglie con a carico persone con disabilità gravissima, e interventi e risorse a supporto della permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti.

Tra il materiale che vi abbiamo consegnato, un pieghevole che aiuterà i nostri attivisti nelle varie sedi sindacali, a dare informazioni il più possibile dettagliate per accedere a queste risorse. L'impegno riguarderà principalmente i due sportelli sociali, costituiti nella Lega di Voghera e di Mortara, con l'intento di proseguire ad istituire altri sportelli sociali nelle restanti tredici leghe, diventando un riferimento importante per le famiglie della nostra provincia, in raccordo con gli uffici distrettuali.

Il lavoro fatto in questi quattro anni, sulla negoziazione con i Comuni, ritengo abbia dato buoni risultati, in una situazione di riduzione delle risorse ai Comuni, e di risorse non disponibili per le regole del patto di stabilità. Assieme alle Confederazioni abbiamo sempre cercato di confrontarci su tematiche che non riguardassero esclusivamente le persone che rappresentiamo come categoria, ma convinti che la tutela delle persone anziane e la ricerca di interventi adeguati alla risposta dei loro bisogni, dovesse comunque anche passare attraverso la sottoscrizione di accordi che tutelassero le intere famiglie, soprattutto quelle collocate nelle fasce più deboli dal punto di vista economico e sociale.

L'esperienza e i dati di questi anni, conseguiti attraverso la sottoscrizione degli accordi di cui prima parlavo, ha dimostrato quale indispensabile strumento sia la negoziazione sociale per la difesa del potere di acquisto di pensioni e salari. Attraverso accordi su contributi e tariffe, sostegno affitti, interventi sulle rette Rsa, abbiamo raggiunto obiettivi e risultati per noi molto importanti, l'essere riusciti a stabilire in una parte dei Comuni il minimo vitale quale soglia di esenzione al pagamento di alcuni servizi ha permesso di mettere al riparo quella fascia di famiglie in condizioni al limite della soglia di povertà, e altresì aver concordato regolamenti ISEE con criteri di compartecipazione alla spesa a secondo del reddito familiare ha dal il nostro punto di vista stabilito regole trasparenti e di equità. Ci siamo impegnati con i Comuni con i quali abbiamo sottoscritto accordi affinché la risposta attraverso i servizi individuali alla persona, soprattutto per quanto riguarda il Servizio di Assistenza domiciliare, l'Assistenza domiciliare integrata, avessero all'interno dei bilanci comunali un posto di rilievo rispetto le risorse a loro dedicati; sempre in questo campo abbiamo affrontato la problematica dell'assistenza agli anziani attraverso la cura delle badanti, concordando risorse destinate alle famiglie per il pagamento dei contributi previdenziali, cercando in questo modo di far emergere il lavoro nero purtroppo presente in questo campo.

Abbiamo richiesto e devo dire nella maggior parte dei casi concordato il blocco delle tariffe affinché la crisi soprattutto quella di questi ultimi due anni non intaccasse ulteriormente il già

precario potere d'acquisto di redditi e pensioni. La partita della fiscalità locale è stato un punto cruciale e non facile nel confronto con gli Enti Locali, con alcuni Comuni siamo riusciti ad attuare nel passato un'indagine sulla condizione degli anziani, è stato importante per noi Organizzazioni Sindacali e Amministrazioni comunali monitorare la situazione di questi cittadini e trovare soluzioni destinando risorse per cercare di risolvere alcune delle problematiche emerse, ancora molto c'è da fare ad esempio approfondire e dare risposte alla questione abitativa soprattutto nelle città, altro tema che dovrà diventare dal mio punto di vista, un tema di confronto è quello dell'abbattimento delle barriere architettoniche, cominciando dai tre centri più grandi della nostra provincia, parlo di Pavia, Vigevano e Voghera, dobbiamo assieme trovare la soluzione delle difficoltà di persone anziane e non solo con problemi di deambulazione, o addirittura sulla sedia a rotelle, difficoltà che devono affrontare quotidianamente per svolgere attività che fanno parte della vita, quali andare fare acquisti, pagare le bollette, recarsi presso le istituzioni, asl, ospedali, e perché no anche attività culturali e di svago. Una particolare attenzione è stata data, a materie quali la sicurezza nei luoghi di lavoro e soprattutto ad accordi sull'attivazione di regole ben precise su appalti pubblici e privati.

Gli accordi sottoscritti nel 2013, ritengo siano stati dei buoni accordi, non è stata una contrattazione al ribasso, anzi importanti risultati sono stati raggiunti: sul mantenimento invariato di tariffe e servizi, sull'Irpef comunale, le fasce di esenzione, scaglionamento della fasce di tassazione, risultato non scontato all'inizio della campagna negoziale dell'anno scorso.

A ottobre del 2013 a Vigevano abbiamo fatto un'importante iniziativa unitaria su questo tema, rispetto agli anni passati c'è stato un maggior coinvolgimento delle categorie, ma ritengo ancora insufficiente, la contrattazione sul territorio, assieme a quella aziendale nelle fabbriche, deve essere lo strumento che da un lato contribuisce alla difesa del potere d'acquisto di pensioni e salari e dall'altro diventa la promozione dei diritti di cittadinanza. Diritti che devono essere generalizzati per i cittadini di tutti i Comuni della nostra provincia. La conoscenza dei risultati ottenuti deve diventare patrimonio di tutta la nostra Organizzazione. Facciamo tutti assieme un salto di qualità, la conoscenza, attraverso formazione sulla lettura dei bilanci, sulla lettura dei bisogni del territorio, deve servire a creare una cultura generalizzata di questa attività sindacale, ritengo che non sia più rinviabile ragionare su un progetto di formazione unitaria che coinvolga sia i nostri attivisti pensionati che i delegati delle aziende, questo servirebbe ad alimentare e sostenere la cultura unitaria tra le nostre Organizzazioni Sindacali, non dandola mai per scontata, le differenze legittime, se non trovano un luogo di confronto e di mediazione, diventano motivi di divisione, sono convinta che non abbiamo bisogno di questo se vogliamo tutti assieme proporre un nostro progetto di ripresa e di sviluppo per questa provincia.

Il lavoro sarà tanto, ma alla nostra categoria, una cosa non manca, l'entusiasmo nel credere possibile un cambiamento di questa società a favore soprattutto di chi ne ha bisogno, la nostra storia sindacale ne è la dimostrazione. Non siamo rimasti fermi nel passato, siamo lettori attenti della realtà, una realtà che ha comportato diversi cambiamenti anche al nostro interno, a volte superando ostacoli non facili per la nostra generazione, che ha vissuto fasi politiche del passato forse un po' più esaltanti rispetto al presente, protagonisti assieme ad altri di conquiste di diritti che hanno determinato la storia del sindacato, sarebbe interessante e lo faremo, attraverso le testimonianze dei nostri attivisti volontari ripeto protagonisti allora di quel cambiamento, conoscere la storia del lavoro nella nostra provincia; la conoscenza del passato, per capire meglio la realtà del presente, per costruire il futuro, questo è lo spirito con il quale tutti noi affrontiamo questa difficile fase politica.

In questo Congresso, attraverso la decisione presa e votata nei congressi di Lega, abbiamo diversificato la nostra presenza sul territorio, non è stata solo una divisione o una ripartizione geografica, ma la volontà e la necessità di essere maggiormente vicino ai tanti anziani e pensionati della nostra provincia.

Dal 2011 abbiamo attuato un rinnovamento importante all'interno delle Leghe, quindici nuovi segretari di lega, a chi rivestiva questo ruolo precedentemente abbiamo chiesto di rimanere, la loro presenza è importante perché sono la storia della nostra categoria, trasmettitori di conoscenza e di esperienza, una necessaria alchimia, termine forse poco sindacale, tra passato, presente e futuro che è la caratteristica e la ricchezza del Sindacato Pensionati.

I nostri volontari, come dicevo prima, a volte con una storia sindacale e lavorativa diversa, si sono resi disponibili, con l'obiettivo di rispondere ai tanti bisogni, a non rimanere legati alle sole conoscenze del passato, ma hanno avuto la curiosità ad esempio di avvicinarci all'informatica in modo veramente esemplare. Nelle nostre leghe il computer, l'accesso al Web, alla rete è ormai diventata pratica comune, consapevoli che la conoscenza di questo nuovo modo di comunicare favorisce il confronto con i figli e soprattutto i nipoti. Come riteniamo importante la comunicazione tramite l'attività dell'area benessere, attività ancora poco sviluppata soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della coesione sociale, ma penso che da questo congresso debba partire un impegno concreto alla sua attuazione, come siamo convinti sia necessario proseguire nel progetto memoria, per far conoscere la storia sindacale della nostra provincia alle generazioni future.

Il nostro metodo di lavoro ha subito una forte accelerazione non solo per nostra scelta, come dicevo prima, ma anche in conseguenza della trasformazione della Pubblica Amministrazione, il processo di esternalizzazione, ha riversato sulle Organizzazioni Sindacali, sul patronato, sul Caaf, funzioni che prima svolgevano direttamente i vari Enti. Cito alcuni esempi che tutti conosciamo, il mancato invio del Cud, da quest'anno anche quelle dei Red, ci costringeranno a ragionare al nostro interno e a trovare soluzioni in un confronto con tutta la Cgil.

Diventa importante per la nostra categoria essere coinvolti rispetto ad una discussione di modello organizzativo della Camera del Lavoro, sul rapporto tra servizi e categorie, dando come sempre la nostra disponibilità di supporto, facendo scelte condivise dove emerge il modo chiaro il ruolo di ciascuno. I servizi sono importanti per la nostra categoria, INCA - Caaf, dobbiamo fare tutti gli sforzi per superare incomprensioni e difficoltà, dobbiamo maggiormente ascoltarci reciprocamente, questo vuol dire che la parola collaborazione ha un significato ben preciso, che non deve vedere prevaricazione né da una parte che dall'altra. Voglio affrontare questo argomento in uno spirito propositivo, dobbiamo definire in modo condiviso il ruolo di ciascuno, per evitare che nei momenti di maggior affluenza delle persone nelle nostre sedi, nascano equivoci e fraintendimenti perché troppo sotto pressione.

Il decentramento allora deciso deve essere al più presto attuato, da parte di tutta l'Organizzazione, non vogliamo entrare nelle scelte degli altri, ma vogliamo ricordare gli impegni presi nella Conferenza di Organizzazione di qualche anno fa. Penso che nel decentramento di tutta la nostra Organizzazione, debbano essere necessariamente coinvolti i delegati delle aziende che darebbero un valido contributo al presidio del territorio. Colgo l'occasione per chiarire un equivoco, una lettura sbagliata rispetto la scelta di decentramento della nostra categoria. Il decentramento con la presenza di più di 100 volontari sul territorio, avviene tramite le leghe Spi, chi auspica altre forme di decentramento, ad esempio quello dei componenti la segreteria provinciale, sono convinta lo faccia in modo strumentale, sapendo benissimo che i ruoli e i compiti sono diversi, la permanenza in modo continuativo di un segretario provinciale, andrebbe ad esautorare il ruolo del segretario di Lega. Spero di aver finalmente chiarito, e che per il futuro non ci siano più fraintendimenti, ovviamente sempre disponibile al confronto.

Altro tema che penso sia giusto affrontare, e mi avvicino alla conclusione, è il rapporto tra ruolo di rappresentanza sindacale collettiva e quello di rappresentanza legato alla tutela individuale. Se continuiamo, dal mio punto di vista, tenere separato in modo esasperato i due aspetti della nostra attività, magari attribuendo a quella collettività più nobiltà rispetto alla tutela individuale, commetteremmo un grosso errore dal momento che il cambiamento della struttura produttiva della nostra provincia, ci porta a dover ragionare in modo diverso. Questo ovviamente non significa abbandonare la costruzione di piattaforme collettive rivendicative, fa parte della storia passata, attuale e futura del Sindacato, penso solo che la lettura politica dei bisogni individuali può essere un potente strumento finalizzato alla costruzione di un progetto di tutela collettiva. Potrebbe essere un interessante dibattito al termine di questo congresso per ragionare su una tutela a 360 gradi di chi rappresentiamo, le conoscenze, l'esperienza del lavoro di tutti noi, confluire in un unico progetto.

Domenica scorsa, nel rovistare tra le registrazioni degli interventi al congresso del 2010, per ricordare un po' di che cosa avevamo parlato, cercando di far un confronto con la situazione di

quel momento, mi ha colpito l'intervento di un compagno che ricordiamo sempre con piacere e con affetto, Franco Vanzati, quel giorno ha sottolineato il ruolo importante di accoglienza che gli attivisti dello Spi svolgono sul territorio, anche nei confronti degli immigrati, definendo le nostre Leghe il primo livello di ascolto e di aiuto sociale, ci ha ricordato quanto importante siano le politiche di inclusione sociale anche per combattere i fenomeni di microcriminalità, mi ha fatto molto piacere riascoltare il riconoscimento nei confronti della nostra categoria, questa è la dimostrazione che la nostra storia è fatta di incontri che lasciano un segno, di incontri che ci lasciano un messaggio importante per proseguire, con forza e con entusiasmo il nostro viaggio.

Buon lavoro a tutti.